

## ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Al fine di garantire il diritto all'educazione dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali, l'Istituto Comprensivo di Civate, in conformità alle leggi vigenti, si propone di operare secondo il seguente iter:

- segnalazione del caso, da parte del Consiglio di Interclasse o del Consiglio di Classe, al Dirigente Scolastico
- ove necessario, collaborazione tra Servizi Sociali - Scuola - Famiglia.

La Commissione GLI operante nella scuola, per favorire una migliore inclusione ed accoglienza dell'alunno con Bisogni Educativi speciali, si qualifica come struttura di supporto in materia di:

- raccolta ed elaborazione dati
- analisi di situazioni e problemi
- formulazione di proposte per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- definizione del PTOF relativo agli alunni con BES
- criteri di valutazione dei risultati
- continuità dei percorsi formativi, anche nell'ambito extra-scolastico: raccordo col territorio e con i servizi sociali, con le agenzie formative, con le risorse del volontariato, con le attività culturali, ricreative e sportive.

Il gruppo di studio e di lavoro per l'inclusione degli alunni con BES collabora in termini consultivi e propositivi - con gli Organi Collegiali, in particolar modo con il Consiglio di Interclasse o il Consiglio di Classe/Team - con gli operatori impegnati nell'inclusione e riferisce al Collegio dei Docenti e al Consiglio d'Istituto i criteri riguardanti le questioni affrontate e le proposte elaborate.

Il diritto all'educazione e all'istruzione trova riscontro in una scuola "inclusiva" per tutti, che sa differenziare la didattica individualizzando i percorsi di apprendimento e personalizzare le relazioni e gli atteggiamenti educativi (rispettare e promuovere l'identità personale e sociale), con sensibilità nei confronti delle differenze di ogni alunno (e non solo di quelli in situazione di handicap certificato).

Come affermato da Booth e Ainscow (2008), *"..una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sa prevenirle, ove possibile, diventa poi una scuola davvero e profondamente inclusiva per tutti gli alunni, dove si eliminano le barriere dell'apprendimento e della partecipazione di ognuno."*

Questo Istituto non solo accoglie le diversità, ma le intende valorizzare e vivere come risorsa di sviluppo. Si vuole, quindi, porre l'attenzione alle relazioni, "alle vicinanze", alla solidarietà, alla comunicazione, alla partecipazione democratica di tutte le sue componenti per sviluppare un clima culturale che si fondi principalmente sulla collaborazione tra docenti, dirigente, famiglie ed extrascuola.

Per favorire ciò si prevedono i seguenti interventi:

- Visione materiale cartaceo relativo al fascicolo personale dell'alunno:
  - certificazioni e/o diagnosi funzionale (dati anamnestici, clinico - medici, familiari e sociali; risultati conseguiti nelle diverse aree di sviluppo, dati sulle dinamiche psicologiche, affettive, emotive, relazionali e comportamentali);
  - storia pregressa relativa all'iter scolastico dell'alunno;
  - informazioni relative al contesto di vita dell'alunno.
- Collaborazione con l'ATS (o con gli altri Enti) e consulenza da parte degli esperti;
- Analisi situazione in riferimento a:
  - punti di forza e debolezza dell'alunno;

- funzionamento dell'alunno in riferimento all'ambiente scuola (elementi facilitatori/elementi barriera)
- bisogni educativi e cognitivi, tradotti in obiettivi educativi e cognitivi trasversali;
- strategie operative d'intervento.

Nel caso specifico degli alunni diversamente abili, l'analisi delle risorse di carattere organizzativo - strutturale (es. orario insegnante di sostegno in quella classe) stabilisce in collaborazione con gli insegnanti di classe:

- quali ambiti disciplinari l'insegnante di sostegno debba privilegiare;
- quali competenze sviluppare.
- quale metodologia adottare

Maggiore attenzione viene rivolta:

- alla costruzione del curricolo formativo, che avrà come punto di riferimento il progetto futuro del ragazzo e raccorderà attività (obiettivi, contenuti) della programmazione disciplinare riferita alla classe a quella individualizzata/personalizzata, quando necessario;
- all'analisi delle metodologie e delle tecniche di facilitazione che consentono l'inclusione (quali l'apprendimento cooperativo, il tutoring, la costruzione di reti di amicizia e di aiuto tra gli alunni, le strategie per semplificare i libri di testo, le metodologie per costruire materiali didattici e riabilitativi speciali, ma legati agli obiettivi della classe, l'uso integrato dell'istruzione attraverso il software didattico);
- allo sviluppo del modello a rete, cioè la collaborazione sia con le risorse informali (la risorsa compagni, la famiglia), sia con quelle che provengono dall'esterno della scuola (volontariato, gruppi giovanili e culturali);
- all'attività di verifica- valutazione come momenti relativi ad:
  - acquisizione di un numero sempre maggiore di dati informativi, per chiarire la diagnosi o la certificazione quando presente;
  - accertamento dell'acquisizione degli obiettivi;
  - valutazione dell'efficacia-efficienza dell'intervento, in vista di una riformulazione del piano educativo individualizzato/personalizzato, qualora ciò che è stato proposto risultasse scarsamente significativo e/o poco realistico;
  - continuità educativo – didattica.

- all'organizzazione di interventi di formazione sia per gli insegnanti (curricolari e di sostegno), sia per la famiglia.

In ottemperanza alla recente normativa (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013), si estende a tutti gli alunni in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati già dalla Legge 107/2015.

Gli insegnanti curricolari avranno cura di valorizzare, nella classe in cui sono presenti alunni con Bisogni Educativi Speciali, le metodologie attive (di seguito esemplificate), nella consapevolezza che solo arricchendo la didattica ordinaria si avrà una scuola realmente inclusiva.

•**Brainstorming**: consiste nel mettere la classe o un gruppo di allievi nella condizione di esprimere quello che pensa intorno a un determinato tema/concetto, liberamente e con immediatezza, separando il momento della produzione delle idee da quello della valutazione dei concetti esposti. Questa metodologia si rivela proficua quando ci si propone di coinvolgere tutti i soggetti e di fare emergere e attivare preconoscenze o aspettative (in fasi iniziali), così come costrutti e rappresentazioni mentali, associazioni e stereotipi cognitivi.

•**Cooperative learning**: si propone di promuovere efficaci risultati scolastici attraverso forme di cooperazione fra gli alunni che lavorano in piccoli gruppi. Le caratteristiche specifiche di questa metodologia possono essere

identificate nell'interdipendenza positiva (quando si ha la consapevolezza che il successo e il fallimento individuale dipendono dal successo o dal fallimento del gruppo), nell'interazione faccia a faccia, nell'insegnamento diretto e nell'uso delle abilità interpersonali, nell'agire in piccoli gruppi eterogenei (con caratteristiche personali e abilità differenti) e nella valutazione individuale e di gruppo.

● **Discussione di classe:** è una scoperta guidata che si basa sulla costruzione collettiva della conoscenza in cui, attraverso situazioni predisposte, si recuperano conoscenze pregresse.

● **Circle time (tempo del cerchio):** obiettivo di questa pratica è favorire la conoscenza reciproca, la comunicazione e la cooperazione fra tutti i membri del gruppo-classe (alunno-alunno e alunno-insegnante), creare un clima sereno di reciproco rispetto in cui ognuno soddisfa il proprio bisogno di appartenenza. Durante il circle time i bambini o i ragazzi, seduti in cerchio, discutono di un argomento da loro stessi proposto; l'insegnante nel ruolo di osservatore e facilitatore della comunicazione non entra nel merito dell'argomento e non valuta gli interventi dei membri del gruppo, ma si assicura che tutti partecipino e che lo scambio sia rispettoso. L'insegnante ha il compito di sostenere la riflessione sul sé dei bambini e sulle relazioni con gli altri e di favorire i processi di soluzione creativa del problema posto.

● **Role play (assunzione di ruoli):** questo tipo di attività permette all'insegnante e ai ragazzi di uscire da vincoli reali o logico-formali, per esercitare le loro facoltà mentali: immaginazione e creatività.

● **Tutoring:** è la relazione d'aiuto che soggetti più grandi e/o più competenti attuano nei confronti di altri più piccoli e/o meno competenti nell'ambito dell'attività scolastica. Nel tutoring la coppia, costituita da un tutor e da un tutee, è la dimensione del metodo. I bambini che occupano la posizione di tutor sviluppano un forte senso di autostima e apprendono le abilità comunicative necessarie per insegnare, tipiche del ruolo adulto. I bambini che ricoprono la posizione di tutee apprendono più facilmente dai loro compagni perché hanno potuto beneficiare di un insegnamento individualizzato, che si costruisce tenendo conto dei loro bisogni e che favorisce l'emergere di comportamenti adeguati anche in momenti informali della vita scolastica. Attraverso lo scambio e il confronto tra pari si contribuisce, inoltre, a creare un pensiero decentrato che promuove l'interiorizzazione di processi di conoscenza complessi e divergenti.

● **Mappe concettuali:** è una rappresentazione iconico-simbolica delle conoscenze su un dato argomento. Essa si avvale sia del significato delle parole, sia di quello veicolato dall'uso della componente spaziale-grafica. Può essere strumento utile per la realizzazione di un apprendimento significativo. Attraverso la sua struttura reticolare, all'interno della quale si possono individuare parti diverse (o regioni), chi realizza la mappa, con un approccio di tipo costruttivista, esprime la personale elaborazione di un ambito di conoscenza, a partire dalle fonti a disposizione ed esplicitando le prospettive epistemologiche considerate. Per questo motivo, persone diverse possono produrre mappe diverse relative alle stesse fonti, tutte ugualmente corrette e significative.

● **Didattica per progetti:** prevede la progettazione di azioni significative e finalizzate ad un risultato, come responsabilità comune dei diversi soggetti coinvolti. Allo scopo di realizzare un prodotto, gli alunni guidati dall'insegnante si vedono impegnati nella raccolta di informazioni e materiali, nello studio e nella comprensione dei contenuti e dei concetti coinvolti; nell'analisi della discussione del problema a cui si cerca di rispondere; nella progettazione e nello svolgimento dell'azione; infine, nella verifica del prodotto, in base alla sua rispondenza rispetto a chi dovrebbe utilizzarlo. In questo modo, invece di applicare meccanicamente conoscenze memorizzate, gli allievi metteranno alla prova il loro livello di apprendimento.